Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Risiko bancario. La sede del gruppo BancoBpm

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart

24-SET-2026
da pag. 27 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 PARTERRE 6640

MANDATO AGLI AVVOCATI CIVILI E PENALI

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Banca Fucino: nessun ruolo sul caso SS Lazio

Il consiglio di amministrazione di Banca del Fucino ha deliberato di affidare mandato ad un pool di primari studi legali per tutelare in ogni sede giudiziaria, penale e civile, la reputazione della Banca nei confronti di tutti i responsabili della diffusione e pubblicazione di notizie diffamatorie e destituite di ogni fondamento relative all'indagine sulla presunta manipolazione del mercato in riferimento all'alterazione del prezzo delle azioni della Società Sportiva Lazio, quotata in Borsa. Lo riporta un comunicato della Banca del Fucino.

Il consiglio ha altresì ascoltato le informazioni rese dalle funzioni della banca, che hanno escluso qualsivoglia coinvolgimento nella vicenda ovvero qualsivoglia interesse passato e presente sul titolo e su eventuali operazioni di acquisizione della SS Lazio. Insomma, il cda della banca «diffida chiunque dal diffondere o dal pubblicare ricostruzioni non corrette e/o tendenziose relative alle indagini rispetto alle quali ripone la massima fiducia negli organi competenti». *(R.Fi.)*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748_smart



IL TEMPO
24-SET-2026
da pag. 6 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Daniele Capezzone
Tiratura: 13302 Diffusione: 8032 Lettori: 157000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

STEFANO LUCCHINI

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

«IA come l'invenzione della stampa»

Chief Institutional Affairs and External Communication Officer di Intesa «Presenta grandi opportunità e qualche rovescio della medaglia»

TOMMASO MANNI

«Essendo romano Il Tempo è sempre stato nella mia casa e in quella dei miei genitori».

Tra gli ospiti della festa de Il Tempo a Palazzo Wedekind era presente anche Stefano Lucchini, Chief Institutional Affairs and External Communication Officer di Intesa Sanpaolo dal 2018. Romano, classe 1962, laureato in Economia alla Luiss. «Essendo romano Il Tempo è sempre stato nella mia casa e in quella dei miei genitori» ha ricordato.

Da appassionato di archivi Lucchini ha voluto ricercare fra le carte di Intesa San Paolo se ci fosse qualcosa che legasse la banca al giornale. «Ho trovato una fitta corrispondenza fra il senatore Renato Angiolillo (fondatore de Il Tempo, ndr.) e Raffaele Mattioli (amministratore delegato e guida storico-morale della Banca Commerciale Italiana dal 1933 fino agli anni Sessanta)». D'altronde la relazione fra l'istituto di credito e il giornale è lunga e produttiva. «In tanti momenti le strade di Intesa San Paolo e de Il Tempo si sono incrociati. Anche quando il quotidiano ha attraversato momenti di crisi la banca è sempre intervenuta».

In un passaggio del suo intervento Lucchini ha parlato di Intelligenza artificiale, ricordando come le «nuove tecnologie» siano sempre portatrici di grandi cambiamenti, e quindi grandi opportunità, che però non esulano da risvolti della medaglia non sempre positivi.

«Pensate cosa può essere stato quando un orefice di Magonza, che faceva il gioielliere, decise di incidere i caratteri mobili inventando la stampa. In quei 50 anni, dal 1450 al 1500, è successo di tutto».

Con la stampa finalmente le persone «potevano dare un'interpretazione personale dei testi che leggevano, mentre fino a quel momento dovevano accontentarsi di un'interpretazione altrui». Leggere la «Bibbia, Dante ha rappresentato una grande opportunità che però ha avuto il suo rovescio della medaglia: pensiamo all'indice dei libri proibiti».

Così l'intelligenza artificiale oggi cista «dando la possibilità di sconfiggere malattie come il cancro, ma il rovescio della medaglia è che magari molto spesso mancano le fonti». E pensare che già «nel 78 dopo Cristo in un libro come *La storia naturale* di Plinio citava già le fonti».

Le fonti, in questo senso, non potranno che essere anche i giornali. Una speranza quindi per chi crede che, ancora una volta, la carta stampata riuscirà a sopravvivere alla sfida della modernità.

©Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1615 - T 1997



IL TEMPO
24-SET-2026
da pag. 6 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Daniele Capezzone
Tiratura: 13302 Diffusione: 8032 Lettori: 157000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1615 - T.1997

CORRIERE DELLA SERA

24-SET-2026
da pag. 5 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La corsa sull'AI

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Il tycoon guadagna milioni in Borsa

Donald Trump ha reso pubbliche le operazioni di Borsa compiute per suo conto a luglio: oltre mille transazioni per milioni di dollari. Secondo i documenti ufficiali, sono state vendute azioni Microsoft per un valore tra 6,5 e 31 milioni di dollari, a fronte di acquisti tra 165.000 e 400.000 dollari. Compravendite anche di titoli Nvidia, colosso dei chip; Palantir, fornitore del Pentagono e dell'agenzia per l'immigrazione Ice; Tesla e SpaceX di Elon Musk, quotata al Nasdaq a giugno. La Casa Bianca sostiene che il portafoglio sia gestito da agenti terzi indipendenti, senza alcun intervento del presidente o dei familiari, e che non esistano conflitti di interesse. La pubblicazione arriva mentre si riaccende il dibattito sulla sicurezza dell'intelligenza artificiale. Trump ha respinto le richieste di frenarne lo sviluppo per ragioni di sicurezza: ogni restrizione, avverte, farebbe scivolare gli Usa dietro la Cina. «Chi vince sull'AI, vince», ha detto la scorsa settimana. E martedì, davanti ai leader mondiali all'Assemblea generale dell'Onu, ha proposto di ribattezzarla «super intelligenza» per affermare il dominio americano. Ostile a regole e nuovi limiti, Trump si è trovato in contrasto con gran parte della platea, a partire dal segretario generale António Guterres, che insiste su tutele internazionali vincolanti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29403 - L.1737 - T.1733



24-SET-2026
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il debito globale cresce senza freni: un'ipoteca da 365mila miliardi

Il rapporto Iif

Nuovi record nel secondo trimestre per il debito globale, salito (stime Iif) a 365mila miliardi di dollari. Il rapporto con il Pil resta sopra il 310%. Il rischio è che gli alti tassi di interesse presentino conti insostenibili ai Governi. **Cellino** —a pag. 4

Debito globale senza freni: un'ipoteca da 365 trilioni

Il rapporto Iif. Nuove cifre record nel secondo trimestre sotto la spinta di Governi e imprese, ma il rapporto con il Pil rimane poco sopra il 310%

L'inflazione nasconde il baratro contabile, ma i tassi alti rischiano di presentare un conto insostenibile ai Governi

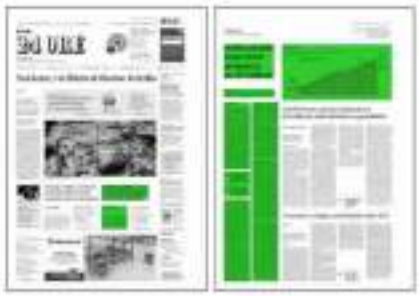
Il debito è diventato ormai una questione politica, tanto quanto un problema di stabilità macro-finanziaria
Maximilian Cellino

Un'illusione ottica sembra rassicurare i Governi e tenere a bada i mercati finanziari internazionali, forse anche oltre il dovuto: l'idea che la grande montagna del debito mondiale, giunta ormai alla stratosferica quota di 365mila miliardi di dollari, si stia gradualmente livellando. A una prima lettura, il dato sul rapporto tra l'indebitamento complessivo di governi, banche, imprese e famiglie e il Pil globale — da qualche anno stabile poco sopra il 310% e ben 25 punti percentuali inferiore al picco raggiunto all'inizio del 2021 — potrebbe in effetti far pensare a un virtuoso processo di rientro in pieno svolgimento.

La realtà contabile raccontata dal *Global Debt Monitor* pubblicato ieri dall'*Institute of International Finance* (Iif) è però assai diversa. Non ci troviamo infatti di fronte a una vera austerità o a un'effettiva disciplina di bilancio da parte dei diversi attori, ma all'effetto anestetizzante dell'inflazione. Il rapido aumento e la successiva stabilizzazione su livelli elevati dell'incremento dei prezzi contribuisce infatti a gonfiare anche il valore nominale del Pil, con la semplice conseguenza di mascherare l'impatto visivo dell'enorme debito, che sotto la superficie continua in realtà ad accumularsi senza sosta e a ritmi record.

Le cifre del gigante contabile

Nel solo primo semestre del 2026 la massa di denaro preso a prestito nel mondo è aumentata di oltre 10mila miliardi. Una crescita meno esplosiva rispetto ai 21mila miliardi dello stesso periodo dello scorso anno, ma soltanto perché le richieste sono state rallentate dai tassi d'interesse elevati e dalle tensioni geopolitiche. Il passivo globale resta in ogni caso senza precedenti e a determinarlo sono soprattutto i bilanci pubblici (110mila miliardi, +7,4% annuo) e quelli delle imprese (105mila miliardi, +6%), mentre il tasso di crescita annuo fra istituzioni finanziarie (+2,6%) e fami-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29403 - L.1956 - T.1748_smart

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

glie (+3,7%) appare più moderato.

A livello geografico, la zavorra si concentra nei Paesi avanzati, dove risiedono complessivamente 255mila miliardi di passività. I Governi di Stati Uniti, Francia, Regno Unito e Giappone continuano in particolare a spingere sull'acceleratore della spesa in deficit, registrando disavanzi strutturali e costi per interessi in rapida impennata. Il fenomeno riguarda però in modo sempre più significativo anche i mercati emergenti, guidati dalla Cina, dove il debito ha appena toccato il livello massimo mai registrato di 110,6 mila miliardi di dollari.

L'If individua la causa principale della tendenza di settore pubblico e imprese a indebitarsi sempre più, nonostante il costo del denaro viaggi sui livelli più alti da quasi vent'anni, nel cosiddetto *supercicio Head*: l'acronimo che raggruppa quattro settori chiave *Health* (Sanità), *Energy* (Energia e transizione), *Ai/It* (Intelligenza Artificiale e tecnologie) e *Defense* (Difesa). Solo nel 2026, la spesa aggregata destinata a questi quattro ambiti raggiungerà infatti 25 mila miliardi, circa un quinto dell'intera produzione mondiale.

Cifre enormi, quindi, anche se ciò che spaventa è in realtà il fatto di essere di fronte a investimenti legati a esigenze strutturali e geopolitiche improrogabili, che rimangono per lo più insensibili al livello crescente dei tassi d'interesse. Allo stesso tempo, il *Global Debt Monitor* evidenzia inoltre un profondo cambiamento nella politica fiscale dei Paesi sviluppati: «I grandi deficit sono diventati la nuova normalità durante il ciclo economico» avvertono gli analisti, e hanno in questo modo perso la loro storica funzione di strumenti adottati in via eccezionale soltanto durante le recessioni per sostenere l'economia.

La trappola degli interessi

I rischi di questa traiettoria sono in realtà già visibili e il pericolo più immediato è rappresentato dall'esplosione della spesa per interessi. Nell'ultimo anno, i soli Governi delle economie avanzate ne hanno versati oltre 3.500 miliardi sui bond governativi e per comprendere la portata di queste cifre è sufficiente un solo confronto: per questa voce gli stessi Paesi avanzati spendono oggi più di quanto l'intero pianeta investa in intelligenza artificiale, difesa o energia.

Per rinviare il momento della resa dei conti, molti Tesori nazionali hanno iniziato quindi a rifugiarsi nei titoli a breve termine, che offrono tassi d'interesse più bassi. Negli Stati Uniti, per esempio, oltre l'80% delle nuove emissioni sovrane è ormai a breve scadenza, ma si tratta di una soluzione tampone, che aumenta dall'altro lato il rischio di rifinanziamento. Nel solo 2026, i mercati maturi saranno infatti chiamati a rimborsare o rifinanziare oltre 12mila miliardi di debiti in scadenza, mentre gli emergenti dovranno comunque fronteggiare un picco di 3.500 miliardi.

Una sfida soprattutto politica

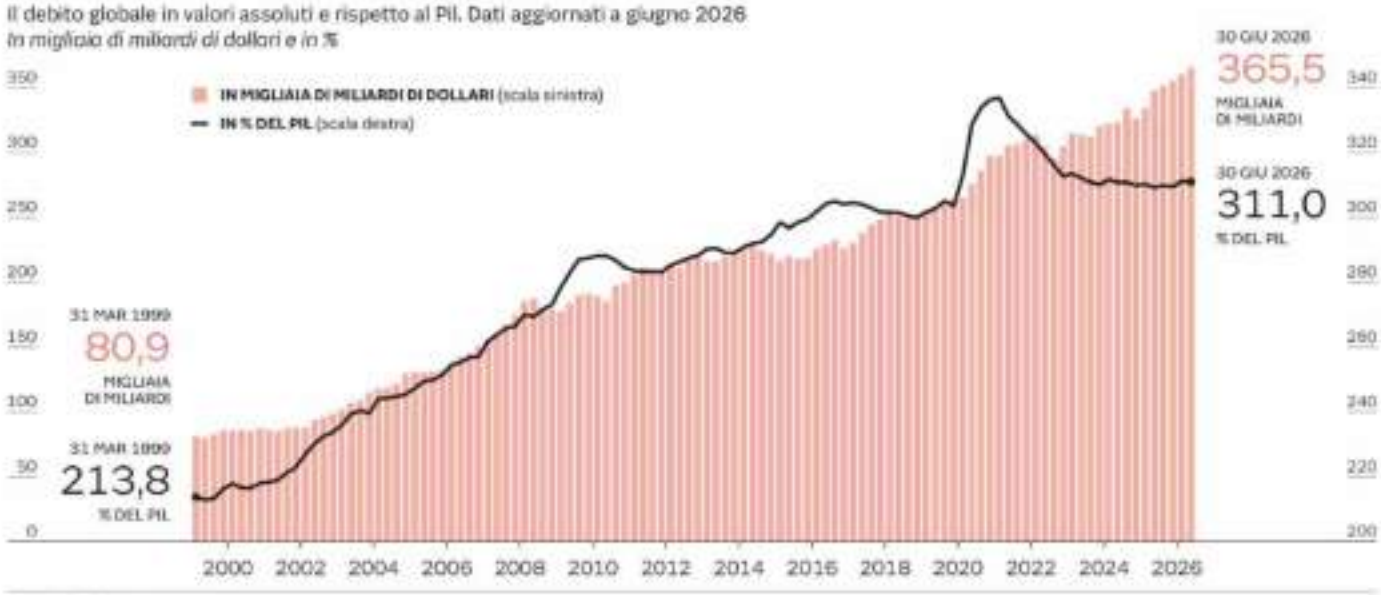
L'insidia reale risiede secondo Iif nella paralisi che attanaglia i Governi di ogni latitudine. «Il debito è diventato una questione politica, tanto quanto un problema di stabilità macro-finanziaria» si avverte nel report, spiegando che i responsabili delle politiche «hanno scarsi incentivi ad affrontare i crescenti carichi del debito e questo finisce per rendere aggiustamento fiscale e riforme strutturali sempre più difficili da realizzare».

Con gli appuntamenti elettorali imminenti — dalle elezioni di metà mandato negli Stati Uniti fino agli appuntamenti con il voto in Europa — la tentazione di ricorrere a scorciatoie o spese elettorali rischia di minare ulteriormente la disciplina di bilancio. Senza riforme strutturali che riguardino spesa sanitaria e sistemi pensionistici, l'illusione di stabilità creata dall'inflazione rischia di dissolversi velocemente, lasciando il mondo dei mercati di fronte a un conto sempre più salato da pagare e a una potenziale bomba a orologeria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I debiti del mondo

Il debito globale in valori assoluti e rispetto al Pil. Dati aggiornati a giugno 2026
In migliaia di miliardi di dollari e in %



Fonte: If Global Debt Monitor

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29403 - L.1956 - T.1748_smart

CORRIERE DELLA SERA

24-SET-2026
da pag. 1-36 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Procedura e effetti

DEFICIT, FACCIAMO CHIAREZZA

di **Carlo Cottarelli**

Quali sono le conseguenze della mancata uscita dell'Italia dalla Procedura di deficit eccessivo a causa del fatidico 3,1% del Pil nel 2025? C'è molta confusione in proposito, alimentata dalla lettura politica di questo evento. Stiamo però ai fatti. Se il deficit italiano nel 2025 fosse stato più basso del 3%, l'Italia sarebbe uscita dalla Procedura. Inoltre, e questo è punto rilevante, non sarebbe tornata in Procedura anche se nel 2027 il deficit fosse tornato sopra il 3% per effetto delle spese per energia e difesa che si qualificano per la flessibilità che l'Ue può concedere.

DEFICIT, FACCIAMO CHIAREZZA

I conti Il 3,1% non è una bocciatura: cosa succede davvero e quali sono le conseguenze. Cambia meno di quanto si dice

Si tratta di qualche decina di miliardi in totale, secondo la lettera mandata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti alla Commissione europea un paio di settimane fa.

Giorgetti sperava di uscire dalla Procedura, ma non è stato così. Il risultato del 2025 non è affatto male: l'obiettivo originario, concordato con la Commissione, era di un deficit del 3,4%. Abbiamo quindi fatto meglio del previsto, ma non abbastanza per uscire dalla Procedura in anticipo.

Quali sono le conseguenze di non essere usciti? Non è vero, come molti hanno sostenuto, che non potremo usare la sopracitata flessibilità. Non è vero come altri hanno detto che dovremo anzi accelerare la riduzione del deficit. Potremo usare la flessibilità, compresi i finanziamenti agevolati concessi dall'Unione e il nostro sentiero di rientro dal deficit continuerà a essere quello concordato nel 2024 (a parte la spesa per la flessibilità). L'unica conseguenza è che se, usando la flessibilità per energia e difesa, resteremo sopra il 3% rimarremo in Procedura, cosa che, come spiegato, non sarebbe successo se fossimo usciti ora. Ma, attenzione, le conseguenze negative abitualmente associate a essere in Procedura sono del tutto sospese se l'eccesso sarà dovuto alle spese per difesa ed energia. Per esempio, non inizierà il (pur lunghissimo) iter che, in teoria, potrebbe portare a sanzioni. Insomma, si resta in una Procedura «congelata», senza effetti pratici in termini di misure correttive.

Resta il fatto che non viene rimosso quel «bollino rosso» di cui Giorgetti si voleva liberare: resta lo «stigma» di essere in Procedura. Ma, in questo momento, non è che quello stigma pesi molto! Ci sono altri otto Paesi con quel bollino al momento (tra cui la Francia). Siamo in buona compagnia. E, infatti, i mercati finanziari non hanno reagito alla notizia della mancata uscita: lo spread è rimasto relativamente tranquillo.

In ogni caso, quanto dovremo ora attendere perché quel bollino rosso sia tolto? In realtà, non si può escludere che possa essere già tolto la prossima primavera (magari prima delle elezioni?) in base al deficit del 2026, se sarà sotto il 3%. Oppure il governo potrebbe evitare di usare la famosa flessibilità nel 2027 restando sotto il 3%. Non è ovvio che l'economia italiana abbia bisogno di un deficit più alto: la disoccupazione è bassa e la maggiore spesa pubblica potrebbe semplicemente alimentare le importazioni o i prezzi. Questa potrebbe essere una buona ragione per contenere il deficit, molto più del desiderio di uscire da una Procedura i cui effetti sono congelati. Certo, in un anno elettorale sarà difficile resistere alla tentazione...

Perché allora tanto clamore? Per quel gioco delle parti che è tipico del dibattito politico. Salvini non poteva evitare di utilizzare questo episodio per attaccare i burocrati dello zerovirgola (anche se questa volta sono stati quegli stessi burocrati ad avvertire l'Italia, più di un anno fa, che le conseguenze di restare in Procedura sarebbero state irrilevanti). L'opposizione non poteva perdere l'occasione di



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1737 - T.1733

CORRIERE DELLA SERA

24-SET-2026
da pag. 1-36 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

notare lo «smacco» che il governo aveva subito. E via dicendo. Certo, il governo poteva forse essere più prudente nel far sperare in un'uscita in anticipo dalla Procedura (e nell'enfatizzarne la presunta importanza). Ma anche questo fa parte del gioco politico. La realtà economica è quella che vi ho descritto sopra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1737 - T.1733

CORRIERE DELLA SERA

24-SET-2026
da pag. 10 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

L'Ocse alza le stime del Pil: +0,9% Giorgetti: meno tasse al ceto medio

Il giudizio: Italia resiliente, servono le riforme. Il ministro: «Il taglio dell'Irpef una priorità»

Il taglio delle tasse per il ceto medio resta la priorità della manovra. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti lo ha ribadito ieri, rispondendo al question time alla Camera. Giorgetti si prepara al confronto con la Commissione europea sulla clausola di salvaguardia per le spese in difesa ed energia, dopo che i dati definitivi dell'Istat sul rapporto deficit/Pil hanno confermato che l'Italia non uscirà con un anno di anticipo dalla procedura d'infrazione. «Nessun fallimento sul deficit, siamo perfettamente in linea con il preventivato», ha dichiarato il ministro. A pesare sul deficit sono stati soprattutto gli investimenti in infrastrutture di due partecipate pubbliche, Anas e Rfi. Nel 2025 hanno speso più di quanto previsto la primavera scorsa in occasione del Dfp. A questo si aggiungono ulteriori spese che fanno capo ai partenariati pubblico-privato. Il sistema di rilevazione delle operazioni di partenariato non è sempre «compatibile con le esigenze della compilazione dei conti», ha lamentato Giorgetti, dicendo che il Mef «ha più volte sollecitato modifiche normative per rafforzare il sistema di rilevazione». Anche il continuo aggiornamento dei dati Istat, secondo Giorgetti, «ha un impatto rilevante ai fini delle decisioni di bilancio nazionali in quanto modifica ex post parametri utilizzati nella procedura di sorveglianza fiscale europea e nella predisposizione dei documenti di finanza pubblica».

La crescita

Ieri intanto l'Ocse ha rivisto al rialzo le stime del Pil dell'Italia che crescerà dello 0,9% nel 2026 (contro lo 0,5% previsto a giugno), per poi contrarsi allo 0,6% nel 2027. «Questo non ci pone in coda in Europa. Altri Paesi stanno in condizioni assai peggiori in un contesto internazionale sfavorevole», ha sottolineato Giorgetti. La crescita italiana è stata trainata anche dagli investimenti del Pnrr. «Un motore che verrà a mancare», ha evidenziato il capoeconomista dell'Ocse Stefano Scarpetta, esortando ad andare avanti con le riforme. Ieri il ministro per gli Affari europei, Tommaso Foti, ha annunciato il conseguimento dei 156 obiettivi della decima e ultima rata del piano. Gli ultimi 28,4 miliardi arriveranno entro il 31 dicembre. Nelle prospettive economiche dell'Ocse si evidenzia anche che l'Italia è una delle economie del G20 in cui il livello dei salari è ancora pari o inferiore al pre-pandemia. «I dati hanno riconfermato, sbugiardando le propagande elettorali che il governo sta mettendo in campo, che c'è bisogno di una crescita reale dei salari», ha dichiarato il segretario generale della Cgil Maurizio Landini.

La manovra

Per quel che riguarda la manovra una «sintesi» verrà fatta dopo l'aggiornamento del quadro di finanza pubblica. Per il taglio dell'Irpef l'obiettivo resta estendere l'aliquota del 33% ai redditi fino a 60 mila euro. Tra gli obiettivi indicati da Giorgetti anche il taglio strutturale del bollo auto e la flat tax per gli aumenti di stipendio dei giovani. «All'inizio di ottobre si saranno chiarite le indicazioni del governo», ha spiegato Giorgetti. Sempre a ottobre potrebbe approdare in Aula la riforma della Rai. Ieri la commissione Ambiente del Senato ha approvato quasi tutti gli emendamenti, a partire da quello sul canone, che si potrà tagliare solo a patto che ne venga reintegrato l'importo, attingendo alla fiscalità generale.

Valentina Iorio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1956 - T.1748_smart



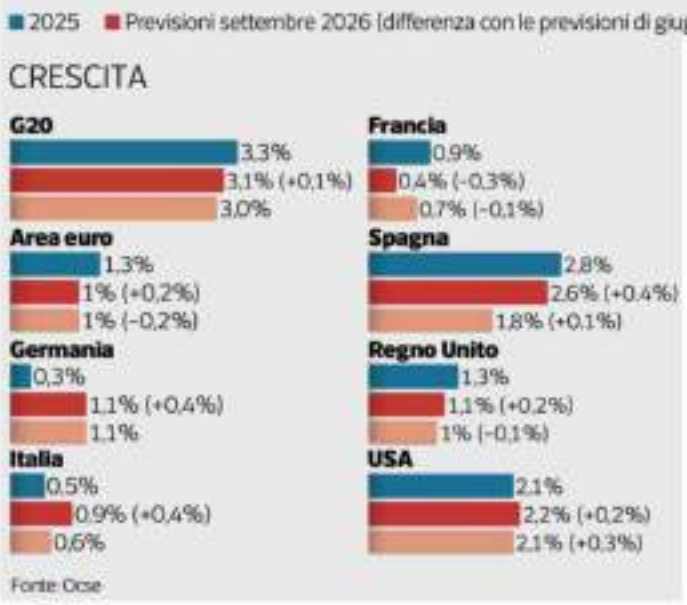
CORRIERE DELLA SERA

24-SET-2026
da pag. 10 / foglio 2 / 3

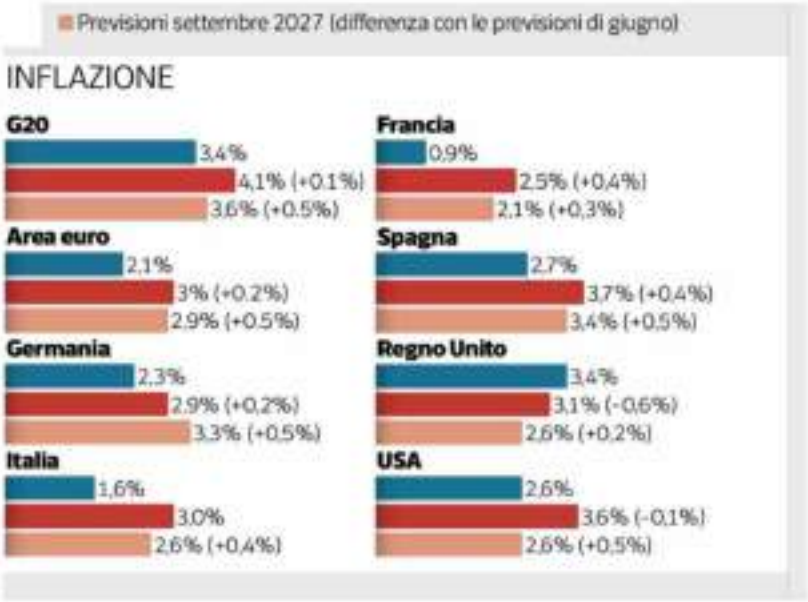
Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

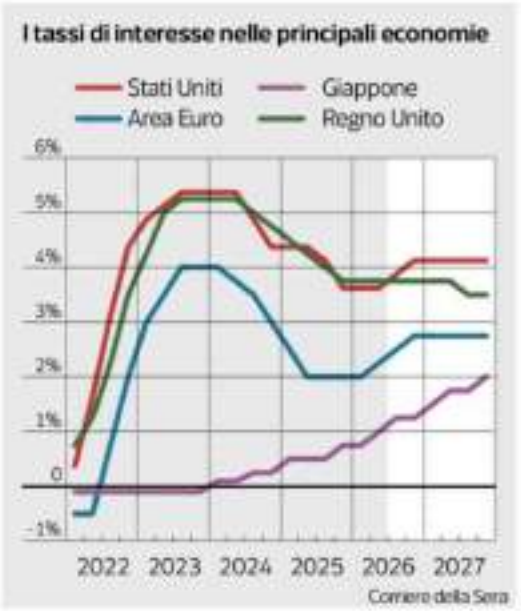
DATA STAMPA
45° Anniversario

Ocse: le Prospettive economiche intermedie



Fonte: Ocse





La parola

OCSE

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) con sede a Parigi pubblica analisi e previsioni su crescita, lavoro, salari e conti pubblici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1956 - T.1748_smart

CORRIERE DELLA SERA

24-SET-2026
da pag. 10 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Economia
Il ministro
Giancarlo
Giorgetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1956 - T.1748_smart

CORRIERE DELLA SERA

24-SET-2026
da pag. 1-38 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Al Senato Via libera al ddl delega. Pichetto: giorno storico

Il sì definitivo sul nucleare «Le prime centrali nel 2033»

di **Fausta Chiesa**

Torna il nucleare in Italia. Ieri il via libera in Parlamento. A favore i partiti della maggioranza più Azione. Italia viva si è astenuta. Contraria l'opposizione. I primi reattori operativi nel 2033-34. «Il nucleare sostenibile, insieme alle rinnovabili, renderà l'Italia un Paese sicuro, indipendente e competitivo — ha detto il ministro Gilberto Pichetto Fratin —. L'Italia avrà più energia per famiglie e imprese». Il testo delega il governo ad adottare entro un anno una disciplina organica e un programma nazionale regolando impianti, rifiuti, sicurezza e localizzazione.

a pagina **38**

È legge il ritorno al nucleare Il governo: più sicurezza energetica

Il via libera del Senato. Pichetto: i primi impianti in Italia tra 2033 e 2034

di **Fausta Chiesa**

L'Italia riapre all'energia atomica. Dopo il decreto del governo Berlusconi nel 2010 per riavviare il programma nucleare, poi abrogato da un referendum nel 2011 in seguito all'incidente di Fukushima, ieri un nuovo dado è stato tratto. Il Senato ha approvato il disegno di legge delega in materia di energia nucleare sostenibile, il cosiddetto «Ddl Pichetto», già approvato dalla Camera il 4 giugno. Il ritorno del nucleare è legge. Hanno votato a favore tutti i partiti al governo, Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, e il partito d'opposizione Azione di Carlo Calenda. Italia Viva si è astenuta. Contro Avs, M5S e Pd.

«Dopo quasi quarant'anni — ha scritto sui social la premier Giorgia Meloni — l'Italia torna ad avere un quadro di regole per produrre energia nucleare. Una scelta coraggiosa e di buon senso. Oggi importiamo elettricità prodotta dalle centrali di nazioni vicine, ma non possiamo produrla noi. Questa legge serve a cambiare le cose e ad avere più sicurezza energetica». La legge porta la firma del ministro Gilberto Pichetto Fratin, che ieri ha dichiarato: «È una giornata storica. Il nucleare sostenibile, con le rinnovabili, renderà l'Italia un Paese sicuro, indipendente e competitivo. È la direzione che stanno prendendo tutti i principali Paesi del mondo». Le opposizioni hanno puntato il dito sul nodo dei costi e dei tempi. «È una delega vastissima — ha dichiarato il senatore Pd Nicola Irto — che rinvia a domani le decisioni essenziali. Mancano i costi, mancano i tempi, mancano le coperture e manca una valutazione compiuta delle tecnologie disponibili. Questa legge non costruisce nessuna centrale, non produce neppure un kilowattora e non riduce di un euro la bolletta di una famiglia». Plaude Confindustria. «Dopo anni di assenza dalle politiche energetiche — ha dichiarato Aurelio Regina, vice presidente per l'energia — il nucleare può rappresentare una leva fondamentale per accompagnare l'industria verso gli obiettivi di neutralità climatica». Per le ong ambientaliste Greenpeace Italia, Legambiente, Wwf Italia e Kyoto Club, «il nucleare non risolve nessuno dei tanti problemi che oggi l'Italia ha di fronte, nel mezzo della seconda crisi energetica in quattro anni».

Il disegno di legge delega il governo ad adottare entro un anno uno o più decreti legislativi per disciplinare la produzione e l'utilizzo di energia nucleare, la fabbricazione e il riprocessamento del combustibile, la disattivazione e lo smantellamento degli impianti esistenti, la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito e la ricerca, lo sviluppo e l'utilizzo dell'energia da fusione. Insomma, «tanta roba», anche spinosa come la questione della localizzazione dei siti che accoglieranno gli impianti e anche quella annosa del deposito dei rifiuti. «Una parte dei decreti legislativi riguarderà proprio il deposito», ha dichiarato Pichetto. In realtà sarà più di uno. Ci sarà il deposito delle scorie, «che è



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1620 - T.1620

CORRIERE DELLA SERA

24-SET-2026
da pag. 1-38 / foglio 2 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

un quantitativo molto ridotto, praticamente sono un blocco di 20 casse, che è uno stoccaggio che diventa temporaneo per poi andare nel geologico che stiamo valutando a livello europeo», ha chiarito Pichetto. Poi ci sarà un deposito per i rifiuti a bassa e media intensità, essenzialmente acciaio, ferro, mattoni del *decommissioning* delle vecchie centrali e i rifiuti radioattivi ospedalieri. Pichetto punta a far approvare i decreti attuativi «entro fine anno».

Le tecnologie sono al vaglio di Nuclitalia, che dovrebbe presentare l'analisi entro fine anno. Nella delega si fa riferimento agli «Small Modular Reactor» (Smr), piccoli reattori modulari a fissione da circa 300 megawatt progettati per essere costruiti in serie e poi assemblati sul posto che appartengono alla terza generazione avanzata, e agli «Advanced Modular Reactor» (Amr) della quarta generazione che useranno raffreddanti e combustibili innovativi.

I primi impianti, prevede Pichetto, dovrebbero entrare in funzione nel 2033-2034.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

L'approvazione della Camera

Il disegno di legge delega sul nucleare sostenibile, licenziato dal governo a ottobre 2025, è stato approvato dalla Camera lo scorso 4 giugno

Il voto di ieri a Palazzo Madama

Con 81 voti favorevoli, 51 contrari e astensioni dei senatori presenti, ieri Palazzo Madama ha approvato il disegno di legge sul nucleare

Misure attuative attese a fine anno

Il governo ha tempo dodici mesi per approvare i decreti attuativi, ma il ministro Pichetto conta di averli approvati già entro la fine di quest'anno

La parola

SMR



Gli *Small modular reactor* sono piccoli reattori a fissione da circa 300 megawatt, costruiti e pre-assemblati in serie

L'Autorità

La legge prevede la possibilità di istituire un'Autorità indipendente per la sicurezza, rafforzando le competenze tecniche dell'Isin.

Domande & risposte

Cosa succede adesso Quali i decreti in arrivo Dove saranno le centrali

1 La legge approvata ieri autorizza la costruzione di una centrale o di un reattore nucleare?
No, la legge definisce il quadro giuridico entro il quale saranno valutati in futuro singoli progetti e tecnologie.

2 Che cosa accadrà nei prossimi mesi?
Il governo ha dodici mesi per adottare i decreti attuativi (Pichetto punta ad approvarli entro fine anno) e altri 24 mesi per eventuali correttivi.

3 Sarà necessario fare un referendum, anche solo consultivo, dopo i due voti popolari nel 1987 e 2011 in cui gli italiani si sono detti contrari?
No. Secondo i giuristi, il quadro oggettivo, cioè lo sviluppo tecnologico, e quello politico sono cambiati e i vecchi referendum non pongono un vincolo. Ciò non toglie che siano i cittadini a chiedere un altro referendum per abrogare la legge approvata ieri.

4 Quando arriverà il primo impianto?
In base a quanto dichiarato dal ministro Pichetto nel 2033 o 2034. Non saranno centrali come quelle chiuse a fine Anni 80, ma reattori piccoli, quindi Small modular reactor (Smr), Advanced modular reactor (Amr)e microreattori.

5 Chi autorizzerà gli impianti?
Il sistema autorizzativo sarà rivisto e aggiornato. La valutazione tecnica sulla sicurezza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1620 - T.1620

CORRIERE DELLA SERA

24-SET-2026
da pag. 1-38 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

nucleare resta distinta dalle decisioni amministrative. La legge prevede la possibilità di istituire un'Autorità indipendente per la sicurezza, rafforzando le competenze tecniche esistenti dell'Isin (Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare).

6 Dove sorgeranno gli impianti?

La legge approvata ieri non individua i siti dei futuri impianti. La localizzazione avverrà sulla base di criteri tecnici, ambientali e territoriali: sicurezza nucleare, sismicità, rischio idrogeologico, disponibilità di infrastrutture, connessione alla rete e caratteristiche del territorio. Sono previste forme di consultazione delle comunità interessate.

F. Ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il voto

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin (*foto qui sopra*) ieri al Senato mentre assiste alla votazione. Nella foto a sinistra l'Aula di palazzo Madama

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1620 - T.1620

24-SET-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Energia e difesa, trattativa sui tempi della clausola Giorgetti: al lavoro da tempo

Conti pubblici

Il negoziato con la Commissione Ue sulle possibili modalità di utilizzo della clausola di salvaguardia per energia e difesa «va avanti da tempo», con confronti «nei prossimi giorni». Lo ha detto il ministro Giorgetti. **Trovati** —a pag. 2

Energia e difesa, trattativa sui tempi della clausola

Conti. Confronto con l'Ue per il via alla deroga e lo scorporo del deficit all'uscita dalla procedura Giorgetti: «Ci lavoriamo da tempo». Bollo, l'86% degli esenti ha redditi fino a 40mila euro

Gianni Trovati
ROMA

Il negoziato con la Commissione Ue sulle possibili modalità di utilizzo della clausola di salvaguardia per energia e difesa «va avanti da tempo», e ha già in calendario nuovi confronti «nei prossimi giorni». Il nodo si è intricato con la permanenza dell'Italia nella procedura Ue per disavanzi eccessivi, confermata martedì dall'Istat, che in base alle regole comunitarie non permette di escludere l'extradeficit dal calcolo dei saldi di finanza pubblica; con il rischio conseguente di rinviare al 2030 l'agognata uscita dal braccio preventivo del Patto di stabilità.

Nelle sue risposte al Question time alla Camera, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti rimette in fila le variabili sul tavolo della spesa straordinaria per gli investimenti verdi e la sicurezza: che sono tante, e intrecciano le decisioni di fondo e le strade possibili per attuarle.

Ma il primo passo, cruciale, è quello della decisione politica, in un punto d'incontro da trovare fra la linea ambiziosa filtrata da Palazzo Chigi e quella più prudente del ministero dell'Economia. Per individuarlo è fondamentale però anche conoscere i confini tracciabili a Bruxelles sul terreno di gioco, oggetto dei confronti imminenti citati dal titolare dei conti italiani.

L'obiettivo è di aprire un percorso per gli investimenti straordinari su energia e difesa senza ipotecare l'uscita dell'Italia dalla procedura nell'ambito del prossimo pacchetto di primavera, per salvare insieme clausola e addio alla procedura Ue. Ma sulla mappa la strada fatica per ora a trovare un tracciato visibile.

Fra le «diverse sfaccettature della questione» evocate l'altroieri da un portavoce della Commissione Ue primeggia il disavanzo 2026, che farà archiviare in primavera la procedura se rimarrà sotto al 3% nel 2027, come da previsione ufficiale ribadita da Giorgetti. L'ultimo tendenziale lo indica al 2,9%, e il programma di finanza pubblica in arrivo dovrebbe limarlo per la crescita reale più vivace del previsto (intorno all'1% contro lo 0,6% figlio della prudenza di aprile) e per quella nominale spinta da un'inflazione nettamente superiore al 2,4% programmato a suo tempo. Ma a contare sarà il dato a consuntivo, che sarà rilasciato dalla stima preliminare dell'Istat il 1° marzo 2027.

Occorre insomma partire, per arrivare però al traguardo operativo avendo messo in cascina il ritorno nel braccio preventivo del Patto. Su queste premesse fiorisce una serie di scenari, che per il momento rimangono però teorici. E puntano a uno scorporo dell'extradeficit il prossimo anno, se l'Italia avrà centrato davvero l'obiettivo di tenere il deficit 2026 sotto al fatidico 3 per cento.

Suonano così le alternative all'ipotesi, tramontata sul nascere, di chiedere comunque l'esclusione dai conti del disavanzo aggiuntivo, vista l'imminenza dell'archiviazione della procedura, e a quella dell'attivazione in due tempi della clausola, sfruttando nella prima tappa i margini (circa 14 miliardi fra 2027 e 2028 secondo i tendenziali di primavera) per aumentare il deficit senza sfondare il 3% e allargare la deroga solo il prossimo anno.

Ma prima di queste acrobazie normativo-contabili è importante riassestare un'intesa nella maggioranza, in cui la dialettica fra le richieste di «coraggio» (di fare più deficit) del leader leghista Matteo Salvini



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1956 - T.1748_smart

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

e gli inviti alla prudenza di FdI e Fi circonda in modo più intenso del solito i preparativi verso l'ultima manovra della legislatura. In queste onde, Giorgetti naviga sulla rotta consueta, che tiene insieme «la discesa del debito che sta avvenendo e sta continuando» e «priorità di proseguire nel percorso di riduzione delle imposte sul reddito per il ceto medio», ribadita ieri alla Camera.

«La sintesi sarà trovata a breve», assicura il ministro prospettando un menù che conferma l'obiettivo di far superare all'aliquota Irpef del 33% la soglia attuale dei 50mila euro, introdurre una Flat Tax sugli aumenti riconosciuti dalle imprese ai dipendenti under 35 e rendere strutturale l'esenzione dal bollo auto appena avviata per decreto legge. Nata come risposta all'impennata dei prezzi dei carburanti, anche questa mossa ha un valore redistributivo nell'ottica rilanciata da Giorgetti, numeri alla mano: perché l'86% dei proprietari delle utilitarie che dicono addio al bollo è titolare di un reddito fino a 40mila euro, in una platea dunque molto diversa da quella fin qui aiutata con i tagli generalizzati alle accise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al question time alla Camera. Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1956 - T.1748_smart

Vai all'articolo https://www.milanofinanza.it/news/fabi-verso-il-congresso-2027-mancarella-alessandria-il-lavoro-nelle-filiali-va-difeso-dall-algoritmo-202609221934564571

FTSE MIB -0,53% SPREAD 89,62 DOW JONES -0,36% DAX 0,02% MF Investor Class 40 NEW

ABBONATI Sfoglia il giornale

MILANO FINANZA

Usa l'AI per avere risposte veloci e approfondite Chiedi a MF

HOME CHIEDI A MF NOTIZIE OPINIONI MERCATI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEWSLETTER

Italia Mondo Finanza Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ

Home / News / Banche / Fabi verso il Congresso 2027| Mancarella (Alessandria): «Il lavoro nelle filiali va difeso dall'algoritmo»



Paolo Mancarella, coordinatore provinciale della Fabi di Alessandria

BANCHE

Leggi dopo

Fabi verso il Congresso 2027| Mancarella (Alessandria): «Il lavoro nelle filiali va difeso dall'algoritmo»

di Marcello Bussi Segui

22 settembre 2026, 18:00 Ultimo aggiornamento: 19:37

Aggiungi Milano Finanza alle tue fonti preferite su Google per non perderti i nostri contenuti

L'economia della provincia di **Alessandria** conferma una marcata vocazione all'export, sorretta da comparti d'eccellenza come l'**oreficeria**, la manifattura metalmeccanica, la logistica e il settore agroalimentare. In un territorio che vede crescere gli impieghi alle imprese ma arretrare la presenza fisica degli istituti, l'impegno della **Fabi** è focalizzato sulla salvaguardia del lavoro, sul contrasto alle sollecitazioni commerciali e sul governo dei nuovi processi legati all'intelligenza artificiale. A tracciare il quadro delle sfide provinciali è il coordinatore della Fabi di Alessandria, **Paolo Mancarella**.

Domanda. L'economia alessandrina si caratterizza per una spiccata vitalità produttiva e un forte orientamento all'export. In questo scenario, come si sta muovendo il credito e come rispondono famiglie e imprese?

Risposta. La provincia di Alessandria esprime una vivacità economica di primo piano, inserendosi in una regione che storicamente vanta una propensione al risparmio tra le più alte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1008

del Paese. La spinta produttiva trova riscontro anche nell'andamento dei prestiti alle imprese, cresciuti a tassi significativi che collocano il nostro territorio nelle prime posizioni a livello regionale e nazionale, in controtendenza rispetto alla prudenza che si registra altrove. Anche la domanda delle famiglie su mutui e consumi si mantiene solida, in particolare nei distretti del casalese e del tortonese. In un contesto in cui il costo del denaro incide sulle scelte finanziarie, iniziative di sistema come quelle promosse dalla Camera di Commercio per agevolare l'accesso ai finanziamenti delle piccole realtà produttive rappresentano un tassello prezioso per non disperdere la spinta dello sviluppo locale.

D. Come in molte altre province italiane, anche qui si percepisce un cambiamento profondo nella presenza fisica delle banche sul territorio. Cosa comporta questa evoluzione per la vita delle comunità locali e per chi opera negli sportelli?

R. È un mutamento strutturale che si tocca con mano quotidianamente, soprattutto nei centri più piccoli e nelle zone collinari. La contrazione dei presidi operativi lascia diversi comuni privi di punti di contatto diretto, determinando disagi pratici per i cittadini, a partire dalle fasce più anziane o con minore familiarità verso gli strumenti digitali. Chi lavora nelle filiali vive in prima persona le conseguenze di questo assetto: con meno sportelli aperti sul territorio, le distanze tra casa e posto di lavoro spesso aumentano sensibilmente, mentre all'interno degli uffici si accumulano incombenze e richieste operative complesse. Come sindacato crediamo fermamente che l'innovazione tecnologica debba affiancare e arricchire la consulenza tradizionale, senza tradursi in una rinuncia al valore umano della prossimità.

D. Quando si parla di lavoro in banca, emerge spesso il tema di un'attività sempre più concentrata su obiettivi di vendita. Qual è il clima effettivo che si respira oggi all'interno delle agenzie?

R. È un aspetto che seguiamo con la massima attenzione perché tocca da vicino la qualità della vita lavorativa. Il costante innalzamento dei target commerciali per il collocamento di prodotti finanziari e assicurativi rischia di alterare la serenità negli ambienti di filiale. Come Fabi provinciale abbiamo condotto anche un'indagine specifica sul clima interno, riscontrando livelli di stress operativo che richiedono interventi concreti. La redditività aziendale è un obiettivo legittimo, ma non può mai essere perseguita a discapito della salute psicofisica delle lavoratrici e dei lavoratori. È fondamentale applicare rigorosamente gli accordi nazionali sulle politiche commerciali per ristabilire un clima disteso e preservare quel rapporto di fiducia e trasparenza che i clienti cercano storicamente quando entrano in una filiale.

D. Con una rappresentanza sindacale così radicata sul territorio provinciale, quali saranno le priorità della Fabi per accompagnare il futuro del settore?

R. La fiducia espressa da una platea così ampia di colleghe e colleghi premia la costante presenza e la qualità dell'assistenza offerta dai nostri rappresentanti sul piano contrattuale, previdenziale e fiscale. Davanti a noi si aprono sfide cruciali, a partire dal governo dell'innovazione tecnologica e dell'intelligenza artificiale. La tecnologia deve rimanere uno strumento al servizio dell'attività quotidiana delle persone, non diventare un meccanismo di sostituzione professionale. (riproduzione riservata)

Condividi

Altre news della sezione Banche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1008